

Spirito Francesco — Stelluti-Scala.  
Toaldi.  
Vendemini.

*Assenti per Ufficio pubblico:*

Martini.  
Roselli.

**Presidente.** Si lasceranno le urne aperte.

**Segue la discussione del disegno di legge:  
Spese straordinarie militari e bilancio della guerra.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui disegni di legge: Spese straordinarie militari pel sessennio finanziario 1900-901 al 1905-906 e stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

**Fortis.** Onorevoli colleghi, questa legge di spese straordinarie per l'esercito che il Ministero Zanardelli ha creduto dover suo di adottare, e gliene va data lode, non avrebbe dovuto trovare opposizione se non in coloro che aspirano ad una grande riduzione delle spese della guerra o che vagheggiano una profonda trasformazione nel nostro sistema militare. La politica doveva rimanere estranea alla discussione di questa legge.

Il discorso elaborato ed eloquente del mio caro amico Fortunato è venuto (egli mi consenta di dirlo), come una nota stonata, a turbare la nostra concordia. Quel discorso mi ha profondamente addolorato e mi ha determinato a parlare, poichè io non aveva alcuna intenzione di interloquire sopra un argomento nel quale mi sento incompetente. Difficilmente è dato di raggiungere l'efficacia oratoria dell'onorevole Fortunato. Il suo dire è stato coronato dai più grandi applausi di ogni parte della Camera, ma egli non si inganni intorno a ciò: quegli applausi furono strappati dalla sua eloquenza, non dalle sue ragioni; e sia ben certo l'onorevole Fortunato che se potè riscuotere gli applausi dell'Assemblea, non ne riscuoterebbe certamente i voti. (*Commenti — Interruzione del deputato Ciccotti*).

*Una voce.* È l'amore per l'arte.

**Fortis.** L'onorevole Fortunato ha saputo raccogliere e dare mirabile risalto a tutto quello che si può dire contro le spese mili-

tari; e non è a meravigliarsi che tutti gli oratori dopo di lui abbiano dovuto prendere a confutare i suoi argomenti. Io sono nella medesima condizione.

L'onorevole Fortunato cominciò col sostenere che con questa legge si eccede il limite di 239 milioni, cifra consolidata delle spese annuali per l'esercito. Il consolidamento, egli dice, era una promessa che avevamo data al paese; ora si ritornerà verso l'infinito: le spese militari sono di bel nuovo un'incognita.

La premessa da cui parte l'onorevole Fortunato, non è esatta; anzi, a meglio dire, non è vero che con questo progetto di legge si ecceda il limite dei 239 milioni, fissato dal consolidamento delle spese per l'esercito. Io lo dimostrerò in brevi parole; e confutando l'onorevole Fortunato, in questa parte, intendo anche di confutare anticipatamente l'onorevole Sacchi il quale, nel suo ordine del giorno, sostiene la medesima tesi.

Vediamo di che si tratta.

Nel sessennio fissato dal progetto di legge noi andremo a spendere per i bisogni più urgenti 145 milioni. A questi 145 milioni si fa fronte con 6 annualità di 16 milioni ciascuna fissate in bilancio, ossia comprese nei 239 milioni; con 12 milioni di residui, che fanno ugualmente parte del bilancio, con 20 milioni di economie, che si dovranno realizzare nel corso dei sei anni sul bilancio, calcolate nella ragione dell'uno e mezzo per cento, con 17 milioni da ottenersi con la alienazione delle aree. Non si fa alcun assegnamento su quella somma che si potrà ricavare dalla vendita delle armi.

Ora è evidente che di una sola di queste cifre si può dubitare che sia compresa nei 239 milioni consolidati. Non delle annualità di 16 milioni, non dei residui, non delle economie: dunque, soltanto del valore delle aree.

Che destinare il valore di queste aree al bilancio della guerra, per i fini che si propone questo progetto di legge, sia cosa molto grave, nessuno lo pensa. Ma ad ogni modo giova mettere in chiaro che erogando i 17 milioni nelle spese straordinarie militari, non si viola il consolidamento della spesa annuale in 239 milioni. Questi 17 milioni sono in sostanza parte di dotazioni antecedenti, accordate dal Parlamento al bilancio della guerra; sicchè riservandoli ora al tesoro, si verrebbe a ritogliere ciò che è già stato concesso. Ciò fu